



## GIORNATA DI STUDI

Pavia, Collegio Ghislieri

15-16 gennaio 2015



# DIGGING UP EXCAVATIONS

Processi di ricontestualizzazione di “vecchi” scavi  
archeologici: esperienze, problemi, prospettive



Trowel excavated at St. Johns site at Historic St. Mary's City

(source: “Then Dig” <http://arf.berkeley.edu/then-dig/2011/07/the-archaeology-of-archaeology/>)

CONTATTI:

Lorenzo Zamboni, Paolo Rondini: [diggingup2015@gmail.com](mailto:diggingup2015@gmail.com)

## CALL FOR PAPERS

L'archeologia come disciplina ha avuto molte definizioni, tra le quali possiamo ora aggiungere lo studio del **“passato prossimo” archeologico**, cioè la raccolta e l'interpretazione dei resti della cultura materiale prodotta dagli scavi archeologici.

Un ambito di ricerca sempre più diffuso vede infatti l'archeologo alle prese con lo studio di dati e reperti provenienti da scavi eseguiti dai suoi predecessori tra fine '800 e almeno gli anni '80 del secolo scorso, **prima** cioè **dell'adozione** più o meno diffusa di **protocolli** di intervento standard come le Unità Stratigrafiche, il matrix di Harris, e più recentemente CAD e GIS.

Le **difficoltà** dovute allo iato tra i due momenti (lo scavo e lo studio) sono evidenti sotto molti punti di vista: metodologico, tecnologico, persino economico, generazionale ed ideologico.

Chiunque oggi voglia cimentarsi in una vera e propria **“edizione critica” di vecchi scavi** si trova a dover affrontare (talvolta con un certo imbarazzo iniziale) sterri, tagli artificiali, schizzi e disegni fuori scala o con misurazioni approssimative, appunti e diari di scavo, cassette di legno, cartellini e siglature ormai quasi illeggibili, lotti di materiale ormai privi di contesto...

Non meno problematico è anche il dover iniziare una **riapertura fisica**, sul campo, di “vecchi” scavi, allo scopo di restaurare o di completare/verificare/reinterpretare le evidenze.

In entrambi i casi, l'impegno diventa quello di “inventarsi” una **strategia**, un metodo per tentare di rendere almeno in parte fruibili e ancora “parlanti” questi insiemi complessi di informazioni, spesso senza avere a disposizione modelli o bibliografia di riferimento: lo scopo di questo incontro è perciò di **mettere a confronto le esperienze e le problematiche** recenti, sia da un punto di vista teorico che pratico, con l'obiettivo di diffondere le strategie applicate, le tecniche e le tecnologie più avanzate ed accessibili.

Allo stesso tempo si auspica di contribuire a sensibilizzare l'opinione, di addetti ai lavori e non, su uno dei tanti **patrimoni sommersi** dell'archeologia italiana, rappresentato da centinaia di archivi e di magazzini di Musei ed Enti che attendono di essere aperti e studiati per la prima volta a distanza di decenni dalla loro formazione.

E come dimostrano molte esperienze recenti, si tratta di **una sfida** che può essere affrontata solo con il **modello virtuoso** di collaborazione sinergica tra gli istituti di ricerca e gli enti predisposti alla conservazione e alla tutela.

L'invito è rivolto specialmente a **dottorandi e giovani ricercatori** che abbiano maturato esperienza riguardo lo studio di materiali da “vecchi” scavi o la riapertura fisica di scavi parzialmente esplorati in passato, adottando un metodo di lavoro **critico e innovativo**.

L'ambito di ricerca principale è l'archeologia italiana, ma è aperto anche ad esperienze all'estero, in Europa o in Vicino Oriente.

I riassunti di circa 300 parole, redatti in italiano o in inglese, da inviare **entro il 15 luglio 2014**, verranno vagliati dal Comitato scientifico.

Sono previsti dieci interventi della durata di 20 minuti ciascuno. Sulla base del numero di adesioni ricevute potrà essere attivata una sessione poster. È prevista la pubblicazione degli atti.

Non sono previste quote di iscrizione per i partecipanti. Per i convegnisti sono inoltre previste facilitazioni per vitto e alloggio, con possibilità di pernottamento offerte dal prestigioso Istituto ospitante.

## GLI ORGANIZZATORI

L'idea di questo workshop nasce dalla duplice esperienza degli organizzatori: da un lato le loro ricerche su "vecchi" scavi come tesi di dottorato (l'abitato etrusco di Spina, gli insediamenti protostorici in Valcamonica), dall'altro la partecipazione alla recente riapertura, diretta dal Prof. Harari, di uno scavo degli anni '60 nell'abitato villanoviano di Pian del Monte a Verucchio.

**Lorenzo Zamboni** ha conseguito il Dottorato di Ricerca nel 2013 presso l'Università degli Studi di Pavia, con una tesi sugli scavi nell'abitato di Spina; collabora da anni con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

**Paolo Rondini** è dottorando presso l'Università degli Studi di Pavia, con una ricerca sugli insediamenti protostorici della Val Camonica; collabora da anni con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

## IL COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Maurizio HARARI - Università degli Studi di Pavia

Prof. Stefano MAGGI - Università degli Studi di Pavia

Dott. Maria Elena GORRINI - Università degli Studi di Pavia

Prof. Cristina CHIARAMONTE TRERÉ - Università degli Studi di Milano

Prof. Alessandro NASO - Universität Innsbrück

## SCADENZE

Invio dei **riassunti**: entro il **15 luglio 2014**.

Si prega di inviare i testi (massimo 300 parole, in italiano o in inglese) alla segreteria organizzativa ([diggingup2015@gmail.com](mailto:diggingup2015@gmail.com)), corredati di titolo dell'intervento, nome, indirizzo ed eventuale istituto di affiliazione degli autori.

Accettazione delle proposte e stesura del programma: entro il **30 settembre 2014**

## SEDE

**Collegio Ghislieri**: Piazza Collegio Ghislieri, 5, 27100 Pavia (Italy)  
[www.ghislieri.it/](http://www.ghislieri.it/)